

DAL COMPRENSORIO

Un festival per un distretto "creativo"

GIANNI LECCHI
Segretario generale
Spi Valcamonica Sebino

La Camera del lavoro del nostro comprensorio ha organizzato con la collaborazione di tutte le categorie e quindi anche con lo Spi un festival itinerante per provare a tracciare in modo condiviso e partecipato un percorso di sviluppo sostenibile per il territorio. Prima di iniziare tale percorso, durante un seminario di due giornate, le varie categorie hanno potuto esprimere liberamente le loro idee in merito alla realtà socio-economica attuale e come si possa progettare un futuro diverso in Valcamonica. Le proposte della nostra categoria dei pensionati si sviluppano su cinque argomenti.

Mobilità

Il comprensorio camuno sebino presenta criticità nei collegamenti viari e ferroviari. Sulla statale 42 sono necessari interventi di qualificazione nel tratto tra l' alto Sebino e Bergamo, nell' alta valle con lo snodo di Edolo, la strada costiera bergamasca del lago deve essere messa in sicurezza. Il potenziamento della ferrovia non può essere solo il cambio del carburante (idrogeno) ma un potenziamento dei binari con un aumento considerevole delle corse incentivando anche il trasporto merci, completamente dimenticato. Rivalutare anche il trasporto su acqua per le realtà industriali limitrofe al lago. Il considerevole investimento del progetto idrogeno sulla ferrovia se ripensato e abbandonato potrebbe risolvere seriamente le necessità su tutta la viabilità stradale e ferroviaria della zona.

Turismo a misura dell'ambiente

Il turismo non può basarsi solo sullo sci, investire risorse in quel settore significa non tenere conto dei cambiamenti climatici che già hanno dimostrato, soprattutto nella media valle, un fallimento sulle scelte fatte (Montecampione e il monte Altissimo sono due esempi emblematici). Il turismo di massa va lasciato alle stazioni sciistiche che vivono di neve naturale e che già sono organizzate per questo sport; nel resto del territorio va incentivato un turismo leggero rispettoso dell' ambiente ricco di bellezze naturali e di siti culturali molto importanti. Il settore enogastronomico del territorio non ha nulla da invidiare al resto della Lombardia.

Continua a pagina 8



Gli Scarabocchi di Maicol & Mirco

PIAZZA DELLA LOGGIA A 50 ANNI DALLA STRAGE

A pagina 2

CAMBIAMO IN MEGLIO L'ITALIA

Gazzoli a pagina 4

I REFERENDUM IN PILLOLE

A pagina 5

ANTIABORTISTI NEI CONSULTORI

A pagina 7

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

Piazza della Loggia: a cinquant'anni dalla strage

ELENA BERNARDINI
Spi Valcamonica Sebino

Il 28 maggio 2024 è una data importante: è il 50° anniversario della strage di Piazza della Loggia a Brescia, avvenuta la mattina del 28 maggio 1974, mentre si svolgeva una manifestazione antifascista indetta proprio per denunciare il susseguirsi di intimidazioni e attentati di matrice neofascista. Per l'occasione i sindacati unitari avevano indetto uno sciopero di quattro ore.

La strage di Piazza della Loggia, dove morirono otto persone e oltre cento rimasero ferite, si colloca nel contesto della *strategia della tensione*, un piano stragista finalizzato a destabilizzare la società italiana e colpire i movimenti operai e studenteschi, le femministe, che all'epoca mettevano in discussione lo stato di cose, con la crescente influenza sulla società da parte delle organizzazioni di sinistra.

Le formazioni neofasciste come Ordine Nuovo e sue derivazioni operanti in Lombardia e Veneto, furono tra i protagonisti delle attività eversive di quegli anni, della strage di Piazza della Loggia, così come di quelle di Piazza Fontana, a Milano nel 1969, del treno Italicus nel 1970, o della stazione di Bologna dell'agosto 1980.

Mentre scriviamo sono in corso le attività di un fitto programma preparatorio per la cerimonia di commemorazione

del 50° anniversario, che prevede la presenza della presidente della Repubblica e del segretario generale della Cgil.

La **Fic Cgil**, il sindacato che organizza il personale della scuola, insieme con l'associazione professionale a esso collegata, Proteo Fare Sapere, ha programmato una assemblea nazionale proprio a Brescia per ricordare, in forma solenne e collettiva, tra le altre vittime della strage, i cinque docenti antifascisti iscritti al nostro sindacato, caduti in quella terribile circostanza: Giulietta Banzi Bazoli, Livia Bottardi Milani, Clementina Calzari Trebeschi, Luigi Pinto, Alberto Trebeschi.

Per l'occasione saranno premiate le opere presentate dalle scuole che partecipano alla raccolta di materiale documentale e al concorso nazionale indetto sul tema della memoria e della radice antifascista della nostra Costituzione.

Al momento sappiamo che hanno partecipato al concorso, presentando i loro elaborati, anche alcune scuole del nostro comprensorio:

- l'Istituto comprensivo "Don Raffelli" di Provaglio d'Iseo che ha presentato un racconto per immagini realizzato dagli studenti della scuola liberamente ispirato ai tragici avvenimenti di piazza loggia

Cittadini Bresciani

Ancora una volta il fascismo si manifesta nella nostra città e nella nostra provincia con i caratteri ripugnanti del terrorismo omicida, della provocazione e della violenza. Per richiamare i democratici all'unità ed alla vigilanza antifascista:

- perché sia con fermezza colpita ogni trama fascista;
- perché oltre agli esecutori materiali della violenza siano assegnati alla giustizia i mandanti ed i finanziatori.

Il Comitato Permanente Antifascista indice per
MARTEDI 28 MAGGIO ORE 10 IN PIAZZA LOGGIA

una manifestazione antifascista
in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dai Sindacati

parleranno:
Franco CASTREZZATI
a nome delle organizzazioni sindacali
on. Adelio TERRAROLI
a nome delle forze politiche

PROGRAMMA

Ore 9 concentrazione in Piazza Garibaldi-Porta Trento-Piazza Repubblica
Ore 9,30 partenza cortei per Piazza Loggia.
Ore 10 Comizio Pubblico

Il comitato unitario permanente antifascista
DC - PCI - PSI - PSDI - PRI - CGIL - CISL - UIL
ANPI - FFW - ANED - ANPPA - ACLI - Cogides

del 28 maggio 1974 intitolato *Senza illusioni e senza disperare*, professore referente Francesco Levi;

- le scuole secondarie di 1° grado di Darfo Boario Terme, Gianico, Angolo con una presentazione powerpoint contenente le attività svolte sulla strage di Piazza Loggia sotto la guida di Giacomo Ghirardelli e Angiola Piccinelli - Anpi di Valle Camonica - Commissione Scuola;

- le classi delle terze medie di Cortenogolgi di Edolo e Malonno, presentano immagini foto e powerpoint del lavoro svolto con la guida della Commissione Scuola.

Oltre a produrre e presentare materiali, sono molte le scuole che hanno collaborato

con testimoni, sindacalisti coordinati dalla Commissione Scuola composta da volontari appartenenti a diverse associazioni partigiane e che operano da molti anni nelle scuole, offrendo agli alunni delle classi quinte della scuola primaria e alle terze medie l'occasione di conoscere questa parte di storia recente e vicina attraverso la visione di filmati, l'ascolto di testimonianze dirette e l'elaborazione, nei lavori di gruppo guidati, della narrazione e delle emozioni e dei vissuti da essa suscitati.

Sono molti e molte a collaborare a questo progetto, avviato a settembre 2023 e che si concluderà all'inizio del prossimo anno scolastico: ne daremo conto nel dettaglio al termine dell'esperienza.

Nella settimana del 10 maggio alcune classi delle scuole medie di Edolo, Malonno, Esine, Pianborno, Breno, Niardo, accompagnate dai volontari della commissione scuola hanno fatto visita alla fondazione Trebeschi e a Piazza Loggia a Brescia

Lo scorso 23 marzo, presso l'aula Magna Luciano Belli dell'Istituto superiore Olivelli Putelli si è svolto un convegno sugli anni di piombo, con gli interventi di Manlio Milani e i familiari delle vitti-

me di piazza Loggia e piazza Fontana, dove gli studenti delle classi quinte hanno presentato le loro elaborazioni di approfondimento, guidati dai professori Chiudinelli e Granucci.

Sono molte e articolate le attività previste nelle scuole secondarie di secondo grado, che spaziano da produzioni multimediali a presentazioni, interviste, manufatti. Sono coinvolte nel progetto il Liceo Golgi di Breno, l'Ipsia Tassara Ghislandi di Breno, l'Istituto Olivelli Putelli di Darfo Boario Terme.

La presentazione di tutti gli elaborati avverrà in una iniziativa pubblica organizzata con il comune di Darfo Boario e la Comunità Montana nel prossimo autunno.

Per approfondire: <http://www.sempreperlaverita.it/>
Il Manifesto del Comitato Unitario Permanente Antifascista è reperibile nel sito Casa della memoria <http://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=164&par=193>.

Il sito della **Rete degli archivi per non dimenticare** contiene risorse per conoscere e studiare la storia del terrorismo e delle stragi in Italia, e per coltivare la memoria delle vittime, le schede degli eventi, una mappa interattiva e una cronologia per conoscere gli attentati che hanno segnato la vita del Paese e le persone che hanno colpito <https://www.memoria.san.beniculturali.it/en/web/memoria>.

Un 25 Aprile di festa, partecipazione, democrazia

LILIA DOMENIGHINI
Spi Valcamonica Sebino

Come ogni anno la Cgil è stata presente a tutte le iniziative per la festa della Repubblica, insieme con l'Anpi, le altre organizzazioni sindacali e le istituzioni locali. La celebrazione ufficiale del 79° anniversario della Liberazione si è svolta, per la bassa Valcamonica e per il Sebino, a Pisogne domenica 28 aprile, a chiusura di una serie di eventi iniziati il 25 aprile con la cerimonia di consegna della Costituzione ai diciottenni presso le scuole, seguiti da due concerti a Pisogne e a Sovero presso il circolo Arci.

Da numerosi anni i discendenti dei manipoli mussoliniani, si prodigano nella goffa propaganda tesa a scagionare dalle responsabilità il regime fascista per le nefandezze compiute (guerre, stragi, morti, sofferenze, repressioni, confino, negazione

delle rappresentanze sociali e democratiche), addebitandole alle scelte dell'alleato nazista, come se l'alleanza con Hitler non fosse responsabilità del regime stesso.

Ma tanto più tali nostalgici e gruppo di destra si sono prodigati e si prodigano a riscrivere la storia, tanto più è cresciuta e cresce la partecipazione dei cittadini democratici, che si riconoscono nei valori costituzionali della nostra Repubblica.

Mai tante piazze d'Italia, mai tanti luoghi diventati som-

bolo degli eccidi e della repressione fascista, si sono riempite e riempiti di uomini, donne, bambini, che festanti hanno riaffermato il fondante valore della Costituzione, conquistata dal sacrificio di chi ha offerto la vita per la libertà e la democrazia.

A quei rappresentanti di governo che si sottraggono ai festeggiamenti di tutti, a chi non sa, non vuole, non può, pronunciare la parola *antifascista*, migliaia di donne e uomini semplici, hanno cantato a squarciagola la canzo-

ne dei partigiani *Bella ciao*, sventolato gloriose bandiere e affermato che tra fascismo e antifascismo non c'è una terza via: il fascismo è stato un male, l'antifascismo è la cura, la passione, la libertà.

Sergio Mattarella, presidente della Repubblica ha concluso il suo intervento con parole che ben rappresentano dal 1945 il senso del 25 Aprile di ogni anno:

"Molti italiani non si piegarono al disonore. Scelsero la via del riscatto. Un riscatto morale, prima ancora che politico, che

recuperava i valori occultati e calpestati dalla dittatura. La libertà, al posto dell'imposizione. La fraternità, al posto dell'odio razzista. La democrazia, al posto della sopraffazione. L'umanità, al posto della brutalità. La giustizia, al posto dell'arbitrio. La speranza, al posto della paura.

Nasceva la Resistenza, un movimento che, nella sua pluralità di persone, motivazioni, provenienze e spinte ideali, trovò la sua unità nella necessità di porre fine al dominio nazifascista sul territorio italiano, per instaurare una nuova convivenza, fondata sul diritto e sulla pace.

Vi fu la Resistenza delle popolazioni, ribellatesi spontaneamente di fronte a episodi di brutalità e alle violenze, scrivendo pagine di splendido eroismo civile.

Vi furono le coraggiose lotte operaie, culminate nei grandi scioperi nelle industrie delle città settentrionali.

Senza memoria non c'è futuro".



Negoziiazione sociale: vero strumento di **riduzione delle disuguaglianze**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

La negoziazione sociale rimane una delle attività più importanti sebbene purtroppo ancora poco conosciuta dello Spi. Si tratta di un'instancabile attività di confronto e contrattazione con i Comuni, con gli ambiti territoriali e con le principali istituzioni, con l'obiettivo di concordare misure a sostegno della popolazione anziana, delle persone più fragili e delle famiglie più in generale. In tutti i quattordici comprensori, un vero e proprio esercito di attivisti dello Spi, oltre ai numerosi altri incarichi, si dedica anche a questa importante funzione, avvalendosi della profonda conoscenza del territorio e dei bisogni dei cittadini



che solo chi opera quotidianamente all'interno delle nostre sedi può avere. Dopo il forte calo di accordi registrato nel periodo Covid, l'attività sta ora riprendendo a ritmo sostenuto, a maggior ragione visto e considerato i dati preoccupanti sulle sempre più crescenti difficoltà economiche delle famiglie e sull'aumento consistente delle disuguaglianze sociali. Non tutti i cittadini sanno di essere tra i beneficiari delle misure contenute negli accordi sottoscritti nel loro comune dallo Spi e proprio per questo intendiamo mettere in atto in ogni singolo territorio campagne informative e partecipative su piattaforme e accordi, coinvolgendo e ascoltando il maggior numero possibile di cittadini, per esempio attraverso assemblee pubbliche. Sebbene la distribuzione territoriale degli accordi sia ancora fortemente

disomogenea (con territori che coprono ad esempio il 70 per cento dei comuni e altri dove invece si raggiunge il 10-15 per cento dei comuni), la percentuale media di copertura a livello regionale, ossia il numero di cittadini coinvolti nella negoziazione, è circa di 1 su 4. Nello scorso anno sono stati 226 gli accordi sottoscritti su materie come la fiscalità, in particolar modo l'aumento delle soglie di esenzione, i servizi assistenziali, come l'assistenza domiciliare e la residenzialità, i contributi agevolativi, nonché servizi ricreativi, sicurezza, diritti ed informazioni ai cittadini, lotta all'evasione fiscale. Purtroppo non riscontriamo in tutte le amministrazioni comunali la stessa sensibilità e disponibilità a confrontarsi con noi nel merito delle condizioni reali delle persone e delle possibili soluzioni da mettere in campo, sottovalutando così il fatto che i dati in nostro possesso dimostrano in maniera esplicita come,

laddove lo Spi esercita la negoziazione sociale, il sistema di welfare che si va a determinare risulta essere più robusto ed equo. Come Spi regionale abbiamo deciso che il 2024 dovrà essere l'anno in cui noi concentriamo i nostri sforzi per migliorare la negoziazione sociale, sia da un punto di vista del numero degli accordi che della qualità dei contenuti, a partire dalla messa a disposizione di strumenti informatici all'avanguardia e un percorso di formazione specifico. Tra gli obiettivi c'è quello di costruire insieme ai Comuni un sistema di monitoraggio delle condizioni e dei bisogni delle persone e di rafforzare la negoziazione su materie come le politiche urbanistiche, ambientali, di trasporto pubblico, il mantenimento dei legami intergenerazionali, la solidarietà, la non autosufficienza, le Rsa, ecc. Siamo, dunque, pronti ad affrontare le difficili sfide che abbiamo davanti a noi.

Inverno demografico: quali **riforme** per governare i **cambiamenti**?

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Proprio per provare a capire come governare i processi demografici e come favorire il benessere, nel mese di aprile, insieme a Cgil Lombardia, abbiamo promosso un seminario di riflessione sul tema dell'inverno demografico. Abbiamo commissionato un interessante studio a Across Concept che fa il punto sui cambiamenti demografici in Italia confrontandolo con otto paesi europei: Germania, Francia, Spagna, Danimarca, Svezia, Norvegia e Finlandia. In tema di trasformazioni demografiche, l'Italia detiene due primati in ambito europeo: la decrescita della popolazione



– unico caso tra i grandi Paesi Ue – registrata nell'ultimo decennio (-1,2% nel 2013/2023) e la quota più elevata di over 65, che alla fine del decennio considerato hanno raggiunto il 24 per cento (in Lombardia sono invece pari al 23,5 per cento al 1° gennaio 2024). Tali trasformazioni sembrano destinate ad accentuarsi nei prossimi venti anni: in Lombardia, secondo le proiezioni Istat rilasciate nel marzo scorso, gli over 65 cresceranno del 13,6 per cento e costituiranno il 31,6 per cento della popolazione; mentre invece la popolazione in condizione lavorativa (15-64 anni) calerà fino al 7,8 per cento, nonostante l'incremento della popolazione complessiva previsto per la nostra regione (+2,4 per cento). Quali cambiamenti, quindi, mettere

in atto? Ancora una volta l'attenzione del dibattito pubblico si è focalizzata soprattutto sulle conseguenze negative per il mercato del lavoro e relativamente ai costi del welfare e del sistema previdenziale che deriverebbero dall'invecchiamento della popolazione. Senza considerare, però, che, come dimostra l'esperienza di diversi paesi europei, le trasformazioni socio-demografiche possono essere governate e accompagnate con un mix d'interventi programmati nel medio lungo periodo quali, ad esempio, inclusività del mercato del lavoro e riconoscimento delle carriere, conciliazione vita-lavoro e parità di genere, questione abitativa, welfare e sviluppo sostenibile. Questo significa migliorare il sistema di welfare e le opportunità e le condizioni di lavoro sia per chi nel nostro paese nasce sia per chi nel nostro paese arriva e decide di fermarsi e costruirsi un progetto di vita. Frenare, quindi, non solo

la fuga dei cervelli ma anche gestire in maniera diversa i flussi migratori: restare umani e gestire l'accoglienza in maniera sana creando reali opportunità per chi si lascia alle spalle una vita di sofferenza alla ricerca di un futuro migliore. Sicuramente abbiamo bisogno di un sistema pensionistico più inclusivo ed efficace per garantire un tenore di vita dignitoso, oltre alla protezione dalla povertà, per le generazioni future. Dovremmo colmare gli effetti negativi della frammentazione contributiva, del lavoro atipico e delle carriere poco retribuite, compensando la disoccupazione involontaria e i periodi di formazione, e introducendo una pensione contributiva di garanzia. Come Spi Cgil dobbiamo impegnarci in tal senso, ne va del futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti. Non abbiamo, quindi, bisogno di politiche divisive ma piuttosto di azioni e riforme che vadano a rafforzare un sistema solidaristico ed inclusivo.

Il **primo anno** della nostra **app**

ELENA PERACCHI
Spi Lombardia

Poco più di 365 giorni e settecento articoli. A un anno di distanza crediamo sia opportuno condividere, e magari confrontarci di persona alla prima occasione, su cosa abbiamo provato a fare e su cosa abbiamo in mente di proporre. Quando ad aprile 2023 abbiamo steso il nostro primo piano editoriale, il calendario delle pubblicazioni programmate settimanalmente, pensavamo a una app di carattere puramente informativo: una sorta di giornale online, gratuito e di semplice fruizione, capace di fornire notizie in tempi rapidi e battute contenute. Un ponte tra i sempre più diffusi, ma comunque non tra tutti, social e il nostro pilastro *SPI Insieme*, un cartaceo dal valore riconosciuto nel tempo, le cui

notizie rischiano però, oggi, di essere "bruciate", come si dice in gergo, dalla velocità del passaparola in rete. Ma l'ambizione di fornire ai nostri iscritti uno strumento al passo con i tempi ci ha portato, in breve tempo, ad aggiungere tante altre funzioni: *gallery* fotografiche, *video* e *podcast* completano l'offerta dei nostri contenuti multimediali. Abbiamo ampliato la sezione delle nostre pubblicazioni che, oltre a contenere gli *SPI Insieme* di ogni comprensorio e tutti i numeri di *Nuovi Argomenti*, hanno ora un'aggiornata sezione dedicata alle nostre ricerche e ai libri, in particolare quello editi dall'Archivio del Lavoro di Sesto San Giovanni, consultabili gratuitamente e per intero. Ma torniamo ai *podcast*: stiamo lavorando in questi giorni alla pubblicazione di due nuove serie. La prima, *L'Ospite*, sarà



una raccolta di riflessioni e confronti con il mondo della politica e della cultura; la seconda, realizzata sempre in collaborazione con l'Archivio del Lavoro, sarà dedicata alle biografie sindacali più rappresentative. Le notizie di attualità saranno poi affiancate a quelle di servizio: scadenze, bonus, aggiornamenti dall'Inca. Spunti utili per essere aggiornati di tutto ciò che potete richiedere nei numerosissimi sportelli e nelle leghe sparse per la Lombardia. E le notifiche? In molti ci hanno detto che non tutte rispettano gli interessi dell'utente. Abbiamo provato a rispondere a questa esigenza: da fine maggio, grazie all'importante lavoro di Sintel, verrà rilasciato un nuovo aggiornamento, grazie al quale ogni persona potrà avere una

versione personalizzata della sua app. La prima pagina sarà infatti rivoluzionata per meglio adattarsi alle singole preferenze: avrete infatti la possibilità di scegliere quali notizie ricevere scegliendo uno o più argomenti o uno o più territori. La sezione eventi in home page riporterà solo quelli più vicini a voi, mentre la pagina dedicata mostrerà l'elenco completo degli eventi in Lombardia. A chiudere la pagina, come sempre, lo *SPI Insieme* del proprio comprensorio. Dobbiamo ringraziare voi per questi risultati. Voi che ci avete creduto, che ci avete sostenuto e che avete continuato a leggerci, inviandoci suggerimenti e critiche. Voi che, con il passaparola ci avete fatto crescere: potete continuare a farlo, facendo scaricare la nostra app a chi ancora non ce l'ha. È gratuito e basta inquadrare con il proprio *smartphone* il QRCode che trovate in prima pagina. È stato un grande lavoro di gruppo. E quindi: tanti auguri, a tutti noi!

Cambiamo in meglio l'Italia, firma con noi

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Per il lavoro ci metto la firma. È questo lo slogan scelto dalla Cgil per accompagnare la raccolta firme, iniziata il 25 aprile scorso, su quattro quesiti referendari inerenti leggi sul lavoro. Ed allora non ci resta che firmare, firmare, firmare, ed ancora firmare! Quattro firme per dire che il lavoro deve essere TUTELATO come previsto dalla nostra carta costituzionale, SICURO perché tre morti al giorno sul lavoro, non sono accettabili in un paese civile, DIGNITOSO e quindi ben RETRIBUITO, perché è inaccettabile che si sia poveri anche lavorando. Ed infine il lavoro dev'essere STABILE, perché la condizione di precarietà che vivono ancora troppe lavoratrici e lavoratori, sono un macigno sulle loro libertà e sulla possibilità di programmare un futuro.

Ed è esattamente in questa direzione, che provano ad andare i quattro quesiti che vi chiediamo di firmare: il primo tocca un tema tanto caro alla generazione dei pensionati che l'hanno conquistato e difeso, l'articolo 18. Si chiede di ripristinare per tutte le lavoratrici ed i lavoratori il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo. E visto che oggi moltissime persone lavorano in aziende che hanno meno

di quindici dipendenti, il secondo quesito si rivolge a loro, per innalzare le tutele contro i licenziamenti illegittimi per chi opera in quelle tipologie di imprese. Il terzo quesito ci parla di precarietà, ponendosi l'obiettivo di cancellare la liberalizzazione dei contratti a termine, e limitarne l'utilizzo solo per specifiche causali in modo temporaneo. Infine l'ultimo ha l'obiettivo di rendere più sicuro il sistema degli appalti, reintroducendo la "responsabilità solidale" delle aziende committenti in caso di infortuni e malattie professionali.

L'obiettivo è chiaramente quello di raccogliere le 500mila firme necessarie



Tania Scacchetti

(noi speriamo e crediamo che saranno molte di più!), entro il mese di luglio, in modo che le stesse possano essere certificate e depositate entro il mese di settembre, termine utile per poter andare al voto sui quesiti nella primavera del 2025. Quindi, se non lo avete già fatto, affrettatevi, andando nelle nostre sedi e nelle nostre leghe, cercate i nostri innumerevoli banchetti che faremo in tutto il territorio lombardo, informatevi sul nostro sito, sui social e se avete una mail e lo Spid (che potete fare comodamente anche allo Spi), potete firmare anche online.

Le firme hanno l'obiettivo di testimoniare l'attenzione sui temi



Daniele Gazzoli

che riguardano il mondo del lavoro, auspicando che ci possa essere una reale inversione di tendenza da parte del governo per provare finalmente a dare risposte concrete a chi lavora. Siamo consci che non sono quesiti referendari che risolveranno il problema di quasi trent'anni di leggi sbagliate sul mercato del lavoro, ma crediamo possano essere le basi per ripartire. Ed in questo senso, vanno le leggi di iniziativa popolare che accompagnano la partita referendaria. Leggi popolari che provano a dare risposte organiche, ridisegnando in maniera netta la normativa vigente. E se è pur vero che ai pensionati non manca di certo la solidarietà generazionale per chiedere e per firmare i quesiti referendari è altrettanto vero che temi come quello della sanità, della non autosufficienza e del welfare, non possono essere dimenticati e devono essere sempre al centro della nostra attenzione. Per questo la "seconda legge di iniziativa popolare" sulla quale raccogliamo le firme, chiede di intervenire proprio su questi punti. Perché una sanità pubblica in grado di tutelare e curare tutti a prescindere dalle disponibilità economiche ed una legge di dignità come quella sulla non autosufficienza rimangono per noi obiettivi prioritari e non rinviabili.

E allora, avanti insieme. Firmiamo, per cambiare in meglio il nostro paese!

Le nostre e vostre piazze

A fronte di una situazione nazionale e internazionale che va sempre più aggravandosi la Cgil torna a mobilitarsi e occupare le piazze.

Adesso basta! È stato lo slogan che ci ha accompagnato lo scorso 20 aprile nella grande manifestazione tenutasi a Roma e organizzata insieme alla Uil. Una folta delegazione dello Spi Lombardia e degli Spi territoriali ha ribadito ancora una volta il diritto alla sicurezza e alla salute, alla cura, alla sanità pubblica e una vera ed equa riforma fiscale accompagnata dalla tutela di salari e pensioni. In sintesi le richieste si articolano attorno a un aumento del finanziamento del sistema sanitario nazionale, di un piano pluriennale di assunzioni, il rilancio della rete ospedaliera a partire dai pronto soccorso, un superamento delle lunghe liste d'attesa che favoriscono il ricorso al privato per chi può e la rinuncia alla cura per altri, lo sviluppo dell'assistenza territoriale e dare le gambe alla legge delega 33 sulla non autosufficienza stanziando i necessari fondi. Strettamente collegata la richiesta di una giusta riforma fiscale che permettere di finanziare sanità, istruzione, diritti sociali, non autosufficienza... tutto quello che la compagine di governo sta trascurando, preferendo tassare lavoro e pensioni e premiando l'evasione fiscale. Sul fronte lavoro è sempre più urgente rafforzare la contrattazione, diminuire

la precarietà, ridurre l'orario di lavoro a parità di retribuzione, promuovere azioni per favorire la parità di genere e ridurre il gap salariale. A fianco la battaglia sempre più drammatica per contrastare le morti sul lavoro, che stanno diventando una realtà quotidiana. Quindi un sistema di qualificazione di tutte le imprese sia pubbliche che private, rispetto delle norme di salute e sicurezza, applicazione dei contratti di lavoro, patente a punti, una formazione adeguata e un maggior controllo da parte di Ispettorato del lavoro e Asl. La manifestazione ha visto la partecipazione dei due leader di Cgil e Uil, Maurizio Landini e PierPaolo Bombardieri.



La Via Maestra Per un'Italia capace di futuro, per un'Europa giusta e solidale è il filo conduttore della manifestazione del 25 maggio a Napoli (si sta tenendo mentre questo numero di Spi Insieme è in stampa, ndr) che vede la partecipazione delle 160 organizzazioni

che già il 7 ottobre si erano ritrovate a Roma. Una manifestazione che vuole ribadire il bisogno del paese di partecipazione, del lavoro che svolgono le organizzazioni sociali e sindacali, dei cittadini e delle cittadine che si associano per il bene comune. Alla base i valori della Costituzione: democrazia, pace, tutela dell'ambiente e del clima, giustizia sociale, lavoro dignitoso. Il corteo attraverserà le strade di Napoli nel pomeriggio per concludersi in piazza Dante dove dal palco si alterneranno diversi oratori.



Per un'Europa antifascista e solidale, questo lo slogan di Cgil, Cisl e Uil il 25 Aprile in una manifestazione che ha visto la partecipazione di oltre centomila persone. Come c'era da aspettarsi questo 25 Aprile è stato preceduto da polemiche che hanno avuto il loro punto massimo nella censura del monologo che Antonio Scurati avrebbe dovuto fare su Rai 3. Un atto che se da un lato ha dato a

Scurati una grande visibilità - tant'è che era sul palco in piazza Duomo a Milano - dall'altro segnala il preoccupante stato in cui versa l'informazione oggi in Italia. E c'è da preoccuparsi se pensiamo al provvedimento preso contro la giornalista che ha denunciato la censura, come alla fuga di tanti personaggi di punta dalla Rai, per non parlare d'altro. Del resto l'attacco all'informazione è una delle prime mosse di tutte le dittature e democrazie, come insegnano oggi in Europa i casi di Polonia e Ungheria.

Lo Spi era presente con numerose delegazioni giunte da tutte le province per testimoniare ancora una volta, ancora di più i valori democratici, il valore delle libertà - di parola, di associazione, di manifestare e così via. "Una risposta ottima - ha detto il sindaco di Milano Giuseppe Sala dal palco -. Il fascismo è stato un crimine, la Costituzione va difesa ora dalle modifiche che vogliono stravolgerla, ovvero il premierato".



* stabile

**Per il
LAVORO*
ci metto la
firma**

* sicuro

* dignitoso

REFERENDUM POPOLARI
2025

* tutelato

Il lavoro in Italia è troppo precario e i salari sono troppo bassi. Tre persone al giorno muoiono lavorando. Per realizzare il massimo profitto possibile appalti, subappalti, finte cooperative, esternalizzazioni di attività sono diventati normali modelli organizzativi di ogni azienda privata e pubblica.

Il frutto di vent'anni di leggi sbagliate è un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle persone che per vivere devono lavorare.

È il momento di ribellarci e di cambiare. Il lavoro deve essere **tutelato** perché è un diritto costituzionale. Deve essere **sicuro** perché di lavoro si deve vivere e non morire. Deve essere **dignitoso** e perciò ben retribuito. Deve essere **stabile** perché la precarietà è una perdita di libertà. Per questo ti chiediamo di firmare per poter poi cancellare attraverso il referendum alcune di queste leggi sbagliate.

Mettiamoci la firma

Per saperne di più e firmare
www.cgil.it/referendum



rivolgiti alla sede o alla lega Spi più vicina a te

rivolgiti alla Camera del Lavoro del tuo territorio

quesito

*1

Per dare a tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo

Cosa vogliamo cancellare?

Le norme sui licenziamenti del Jobs Act che consentono alle imprese di non reintegrare una lavoratrice o un lavoratore licenziata/o in modo illegittimo nel caso in cui sia stato assunto dopo il 2015

quesito

*2

Per innalzare le tutele contro i licenziamenti illegittimi per le lavoratrici e i lavoratori che operano nelle imprese con meno di quindici dipendenti

Cosa vogliamo cancellare?

Il tetto massimo all'indennizzo in caso di licenziamento ingiustificato nelle piccole aziende, affinché sia il giudice a determinare il giusto risarcimento senza alcun limite

quesito

*3

Per superare la precarietà dei contratti di lavoro

Cosa vogliamo cancellare?

La liberalizzazione dei contratti a termine per limitare l'utilizzo a causali specifiche e temporanee

quesito

*4

Per rendere il lavoro più sicuro nel sistema degli appalti

Cosa vogliamo cancellare?

La norma che esclude la responsabilità solidale delle aziende committenti nell'appalto e nel subappalto, in caso di infortunio e malattia professionale della lavoratrice o del lavoratore

Il Fondo credito P.A.

CLAUDIO TOSI

Dipartimento previdenza Spi Lombardia

Il Fondo credito, istituito nel 1996 (legge 23 dicembre 1996, n. 662), fornisce prestazioni creditizie e sociali ai dipendenti pubblici, che contribuiscono con una quota dedicata. Tutti i dipendenti pubblici ex Inpdap sono automaticamente iscritti. In due occasioni nel 2007 e nel 2022 era stata estesa la possibilità di iscrizione volontaria per tutti i pensionati della Pubblica amministrazione che non avevano mantenuto l'adesione al pensionamento.

L'aliquota contributiva è dello 0,35% della retribuzione per chi è in attività. **Per i pensionati già dipendenti pubblici, l'aliquota è dello 0,15% sulla pensione.**

Le prestazioni sono finanziate esclusivamente tramite contributi dei dipendenti e con il reinvestimento dei proventi da mutui e prestiti. Non vengono impiegati altre risorse dello Stato.

I benefici vengono erogati tramite bandi pubblici, considerando la situazione reddituale e il merito per il capitolo della Formazione. Le prestazioni includono:

- Prestiti annuali e biennali fino al doppio della retribuzione mensile.
- Prestiti quinquennali e decennali con cessione del quinto della retribuzione.
- Mutui ipotecari a tassi agevolati.
- Garanzie per prestiti.
- Sostegno per istruzione universitaria e formazione.
- Soggiorni estivi in Italia e all'estero per familiari.
- Borse di studio.
- Assistenza domiciliare e per patologie oncologiche.
- il ricovero presso idonee strutture esterne di ospiti divenuti non autosufficienti.

Le prestazioni sono regolarmente aggiornate per rispondere alle esigenze emergenti.

Le strutture sociali, inclusi convitti e case albergo, sono di proprietà del Fondo e

destinate agli iscritti e ai loro familiari.

Le case di soggiorno precedentemente gestite dall'Enam sono ora sotto il controllo del Fondo. Gli insegnanti iscritti al Fondo e all'Enam fruiscono di benefici aggiuntivi.

All'ospitalità presso le strutture di proprietà del Fondo si affianca quella presso convitti e collegi universitari riconosciuti dal Mur, convenzionati con l'Istituto.

Il Fondo eroga prestazioni a oltre tre milioni di iscritti e familiari, per un totale di dieci milioni di beneficiari, con un bilancio annuale di un miliardo e mezzo, completamente autofinanziato.

Gli iscritti che vogliono continuare ad aderire al Fondo credito anche dopo il pensionamento devono esercitare l'opzione entro l'ultimo giorno di servizio.

Per essere informati sui diversi bandi che vengono pubblicizzati dall'Inps basta entrare nel sito dell'Inps alla pagina dedicata.

Nella sezione Brochure è possibile consultare tutto il materiale informativo dedicato alle prestazioni.

La partecipazione ai bandi sulle diverse tematiche gestite dal fondo avviene esclusivamente in via telematica sul portale dell'Inps utilizzando il servizio "Domande welfare in un click".

Dopo l'accesso al servizio, con le proprie credenziali, si può scegliere la prestazione per cui si è titolare e per la quale si vuole indicare un beneficiario. Oltre a compilare i dati anagrafici, bisogna indicare il legame familiare tra beneficiario e titolare.

Ogni volta che si presenterà una **nuova domanda**, si vedranno già caricati automaticamente in procedura tutti i dati del potenziale beneficiario e non sarà quindi più necessario procedere con l'iscrizione in banca dati.

Lo Spi Cgil Lombardia ha organizzato momenti informativi e di sostegno ai pensionati per accedere a tutte le informazioni riservate alle diverse prestazioni.

Pronti a salpare!

PIETRO GIUDICE Area Benessere Spi Lombardia

In questo 2024 festeggeremo il trentennale dei Giochi di LiberEtà con la Crociera che partirà da Savona il prossimo 19 ottobre per farvi ritorno il 26 dopo sei giorni di navigazione. Una scelta, quella della Crociera, *quasi obbligata* vista la richiesta, che abbiamo avuto, di ripetere l'esperienza fatta cinque anni fa per il venticinquesimo.

Navigare piace alla nostra gente al punto che abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni ancor prima di quanto ci aspettassimo perché non c'erano più cabine disponibili!

Durante la giornata di navigazione terremo i tornei legati al gioco della carte – Briscola, Scala 40, dama, Burraco e Tombola oltre alla gara di Ballo. Appuntamenti che vanno ad aggiungersi ai tanti momenti di svago dati dagli spettacoli e quant'altro organizzato a bordo. Buon divertimento, dunque, in un mare di bellezze a chi sarà con noi in quei giorni.

Tutto ciò senza dimenticare gli appuntamenti classici dei Giochi: il torneo 1+1=3 di bocce con le associazioni dei diversamente abili che si terrà a giugno a Cremona e le mostre e premiazioni dei concorsi artistici – Pittura, Fotografia, Poesia e racconto – che si terranno in novembre.

Un'idea, quella dei Giochi di LiberEtà, che si è rivelata vincente nel corso dei decenni e che si è trasformata in un appuntamento irrinunciabile e atteso.

Lo Spi Cgil di fronte alla solitudine, o peggio alla paura di questa, non fa finta di nulla ma offre un'opportunità per stare insieme, per coltivare i propri interessi o trovarne di nuovi anche con i nostri Giochi.

Noi contribuiamo a rendere più visibile il ruolo dei pensionati anche nei paesi, nelle frazioni coinvolgendo le persone attivamente e volontariamente.

Ne consegue che dobbiamo avere l'orgoglio e la capacità di veicolare le nostre idee e i nostri valori che da sempre portiamo avanti nei comprensori Lombardia.

Area sinonimo di fare quello piace, noi del cerchiamo i desideri e bene i nostri che, a

quanto qualcuno vorrebbe propagandare, non sono degli egoisti, ma persone attive nella società, nella famiglia, con un occhio attento ai bisogni di tutti.

Questa è la nostra vita e, dopo anni di duro impegno lavorativo, è giusto vi sia spazio anche per momenti di divertimento, di spensieratezza e felicità. Lo Spi si impegna anche per rispondere a queste esigenze, pur sapendo che viviamo in un momento e in un contesto economico sociale difficile che con altre nostre attività di carattere e impegno più politico cerchiamo di alleviare.



della

benessere è star bene e che più dipartimento di realizzare di far star pensionati, dispetto di



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Novità del modello 730/2024

Visto il periodo dell'anno in cui ci troviamo, tradizionalmente dedicato alla presentazione della dichiarazione dei redditi, il Caaf Cgil Lombardia, impegnato da circa due mesi nella campagna 730/2024, coglie l'occasione per ricordare ai lettori, che è possibile prenotare il proprio appuntamento per la presentazione del modello 730, chiamando il

nuovo numero telefonico 02 301919 anche tramite whatsapp, online nel nostro sito www.assistenzaifiscale.info o scaricando l'App Digita CGIL che consente anche la possibilità di consultare la propria documentazione e le pratiche effettuate.

Il modello 730 è interessato quest'anno da alcune novità di sicuro interesse per una vasta platea di contribuenti non titolari di partita IVA.

Una novità riguarda la possibilità

di presentare il modello 730/2024 indicando, anche per i contribuenti che hanno un sostituto d'imposta (Ente pensionistico o datore di lavoro), l'Agenzia delle entrate quale soggetto preposto ad effettuare il conguaglio. Con questa modalità di presentazione, il contribuente che chiude il proprio 730 con un debito, effettua personalmente i pagamenti, anche ratealmente, mentre se la dichiarazione chiude con un credito il contribuente riceve il rimborso dall'Agenzia delle entrate. Alcuni esempi possono aiutare a comprendere gli effetti positivi per il contribuente di questa novità: il titolare di un reddito da pensione o di lavoro di importo mensile insufficiente rispetto al debito risultante dal modello 730, effettua il pagamento di quanto dovuto senza subire la trattenuta integrale della rata di pensione o dello stipendio; oppure, il lavoratore

dipendente il cui datore di lavoro, avendo pochi dipendenti, non riesce ad effettuare il rimborso integrale di quanto spettante ad ognuno di loro, riceve il rimborso dall'Agenzia delle entrate comunque entro sei mesi circa, senza dover attendere l'anno successivo per ricevere il credito che il datore di lavoro non ha potuto rimborsare.

Altra novità introdotta quest'anno riguarda la possibilità di presentare il modello 730 senza sostituto d'imposta anche per i contribuenti non titolari di reddito da pensione o da lavoro.

A titolo esemplificativo possono ricorrere a questa modalità di presentazione della dichiarazione dei redditi i titolari di soli redditi derivanti da prestazioni di lavoro autonomo occasionale, da locazione o derivanti dal possesso di immobili e in generale di redditi la cui dichiarazione è consentita nel modello 730.

In sostanza, continuano ad essere esclusi dal modello 730 i titolari di partita IVA, ma indubbiamente le novità introdotte consentono di accedere al modello 730 un numero sempre maggiore di contribuenti che, in particolare in caso di dichiarazioni che chiudono con un rimborso, avranno il vantaggio di tempi più rapidi di liquidazione, rispetto a quelli legati alla presentazione del modello redditi. Cambiando argomento, ma sempre in tema di fisco, si ricorda che il 16 giugno scade il termine per il pagamento della prima rata o dell'unica rata IMU per il 2024, mentre il 1° luglio scade il termine per la presentazione della dichiarazione IMU che non riguarda tutti gli immobili, ma solo quelli per i quali nel corso del 2023 sono intervenute variazioni nelle proprietà immobiliari delle quali è obbligatorio dare notizia al comune di ubicazioni delle stesse.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Claudio Bonfanti,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Daniela Saresani,
Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)

carta priva di cloro elementare

Antiabortisti nei consultori: una provocazione

ELENA BERNARDINI
Segreteria Spi
Valcamonica Sebino

Un emendamento infilato nell'ultimo decreto di applicazione del Pnrr su cui il governo ha messo la fiducia, dà alle Regioni il potere di avvalersi, nei consultori pubblici, "anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità".

E tutti pensano che l'emendamento del partito di governo sia un omaggio alle associazioni della galassia antiabortista, come Pro-vita, Movimento Milithia Christi, Associazione ora et labora, Movimento nazionale rete dei patrioti... Gli stessi che hanno da poco presentato una proposta di legge intitolata *Un cuore che batte* dove "Il medico che effettua la visita che precede l'interruzione volontaria di gravidanza (...) è obbligato a far vedere, tramite esami strumentali, alla donna intenzionata ad abortire, il nascituro che porta nel grembo e a farle ascoltare il battito cardiaco dello stesso", con il palese intento di dissuadere e colpevolizzare la donna che ha deciso di interrompere la gravidanza, sottoponendola a un'ulteriore procedura umiliante e dolorosa.

Fin dalla sua approvazione nel 1978, sono state messe in campo diverse forme di boicottaggio della **legge 194**, che ha reso legale interrompere una gravidanza quando sia a rischio la salute psicofisica della donna e che ha sancito che spetti a lei la decisione su tale scelta.

Si è tentato di colpire questa facoltà di autodeterminazione in molti modi, con la diffusione dell'obiezione di coscienza fra gli operatori sanitari, che in alcune regioni riguarda l'80%, con il progressivo dimezzamento e il depotenziamento dei consultori pubblici, con l'impossibilità in molte regioni governate dalla destra di

accedere all'aborto farmacologico, meno invasivo e dunque non sufficientemente punitivo... è stato tentato anche un referendum abrogativo proposto dal Movimento per la vita, che fu sonoramente bocciato nel 1981 con oltre il 68 per cento dei voti contrari.

C'è chi non si rassegna all'idea che la donna possa esercitare la propria responsabilità e libertà di scelta riguardo alla sessualità e ora punta a fare spazio nei consultori agli attivisti contro l'aborto.

Ma questi "volontari" a che titolo dovrebbero essere presenti? A cosa dovrebbero servire?

Una donna che si rivolge a un consultorio manifesta dei bisogni e delle richieste precise e si aspetta risposte competenti dai professionisti presenti "per esaminare, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna, le possibili soluzioni". Se la donna riceve dal medico le informazioni, così come prescritto dalla legge, perché dovrebbe interloquire anche con il volontario? Su quali argomenti? Ogni eventuale tentativo di dissuasione dalla decisione di abortire sarebbe una indebita interferenza ma soprattutto dimostrerebbe che il diritto alla riservatezza è stato infranto e che il volontario è venuto a conoscenza di informazioni sensibili.

"Le donne non hanno bisogno di prediche sulla bruttezza e disumanità della scelta abortiva. Le prime a volere evitare l'aborto sono le donne, perché sanno la sofferenza contenuta in questa scelta - così commenta Livia Turco, ex ministra della sanità, in una nota riportata dall'Ansa -. Con la legge 194, a partire dal 1981, il ricorso all'aborto si è dimezzato. Lo confermano le Relazioni annuali al

Parlamento. Basta leggerle e tenerle in considerazione... Ma è proprio la libertà di scelta delle donne, che questa destra becera e bigotta non sopporta e vuole colpire. Questo significa colpire il principio etico della responsabilità. Le donne non hanno bisogno di prediche - insiste - hanno bisogno di



consultori che funzionino, di una contraccezione gratuita almeno per i giovani, di strutture accessibili per vivere la scelta abortiva con dignità, di un potenziamento del ricorso alla RU486, di una regolamentazione della obiezione di coscienza, di una educazione alla sessualità per i giovani e di sostegni veri, non di qualche manciata, per crescere i figli che desiderano".

Qualcuno ricorda cosa succedeva prima della legge 194?

Fino agli anni '70 veniva esercitato il controllo statale sul corpo femminile e sulla sua capacità generativa: erano vietati l'uso e la propaganda degli anticoncezionali e abortire era all'epoca un reato contro l'integrità e la sanità della stirpe, le cui pene venivano ridotte dalla metà se l'aborto veniva procurato per *causa di ono-*

re (ricordiamo che il delitto d'onore sarà abolito solo nel 1981).

L'art. 546 del Codice penale che vietava l'aborto terapeutico e sanciva la priorità della vita del feto su quella materna, fu dichiarato incostituzionale solo nel 1975 e sono dello stesso anno sia la legge istitutiva dei consultori sia il nuovo diritto di famiglia, che superava la concezione gerarchica e autoritaria della famiglia patriarcale, caratterizzata dal dominio del marito su moglie e figli.

Nell'Italia degli anni Sessanta le donne dovevano abortire clandestinamente ma questo non veniva neppure riconosciuto come problema. Semplicemente non esisteva. L'attaccamento ai precetti religiosi, le convinzioni morali indiscutibili e le credenze, solo di fronte ad una gravidanza non voluta subivano una scossa violenta. Nel silenzio, per secoli, certe pratiche cruente e rischiose hanno fatto parte della vita quotidiana delle famiglie.

Alcune ricerche stimano che ogni anno fossero 20mila le donne morte di aborto clandestino o per patologie conseguenti. Un milione e mezzo di aborti clandestini stimato dall'Unesco all'inizio degli anni Settanta in Italia e un giro d'affari annuo di settanta milioni di lire per chi li praticava.

L'ipocrisia di chi negava il problema e gli interessi economici di chi ci lucrava hanno reso lungo e pieno di ostacoli il percorso di conquista di una libertà che per molte donne corrispondeva al semplice desiderio di non restare incinta continuamente.

L'autodeterminazione è una conquista del movimento delle donne

A metà degli anni '70 molte ragazze adolescenti come me affrontavano le loro scel-

te rivendicando discontinuità rispetto al vissuto delle loro madri. In tutta Italia ci si mobilitava per realizzare i consultori, ottenendo la legge del 1975, poi la norma regionale del 1976.

A Lovere, presso l'attuale sede del Distretto sociosanitario, il **Collettivo Donne Lovere-Costa Volpino** ha incontrato e aiutato centinaia di donne e ragazze sul tema della contraccezione, tenendo aperto per circa due anni un Consultorio autogestito, poi assorbito in toto dalla Asl, con l'aiuto di ginecologi volontari, chiuso solo con il raggiungimento dell'obiettivo: l'apertura del consultorio pubblico.

E così negli anni settanta è cresciuto un movimento femminista che organizzava le donne nei gruppi di mutuo aiuto e di autocoscienza, nelle manifestazioni di piazza, imponendo un dibattito che si è protratto per anni su un principio dirompente e radicalmente nuovo: quello dell'autodeterminazione sul proprio corpo.

Per la prima volta nella storia, fra drammi vissuti e finalmente raccontati, auto-denunce e proteste, arresti e processi, le donne rivendicavano pubblicamente il diritto di decidere se, quando e come avere un figlio: la maternità non era più intesa come dovere morale o destino biologico, ma come scelta. La scoperta e la diffusione dei nuovi metodi contraccettivi forniva a questa prospettiva un valido supporto.

Grazie a questa vera e propria rivoluzione culturale, il principio dell'autodeterminazione della donna nella sfera intima della sessualità e della maternità è diventato il contenuto della legge 194. E le donne non accetteranno mai di essere ricacciate in uno stato di subordinazione e minorità.

E tempo di vigilare, verificare e non consentire che giovani donne vengano umiliate in nome di un fanatismo ideologico sempre pronto a colpire chi l'autonomia conquistata la vuole esercitare.



Ripartono i Gruppi di cammino



Riparte nell'Alto Sebino il progetto *Gruppi di cammino*, che prima del Covid era stato gestito direttamente dall'Auser di Lovere. Questa attività nata nel 2009 per promuovere salute e socializzazione, contava nella provincia di Bergamo almeno 400 gruppi in 140 comuni, perlopiù nella zona di pianura, che però avevano sospeso la loro attività nel periodo della pandemia. Ora almeno 150 gruppi hanno ripreso la loro attività e da metà maggio si avvia a Costa Volpino, partendo dal nuovo ponte pedonale sul fiume Oglio, su iniziativa dell'amministrazione comunale e del Dipartimento di igiene e prevenzione dell'Ats.

Si possono avere informazioni presso l'Auser di Lovere - via G. Marconi, 41 - tel. 0364 543295.

SALUTE FRANCESCO BERTA *Medico di cure palliative*

Camminare è la chiave per stare bene

Qualsiasi attività moderata è un vantaggio per la salute. Ma la **passeggiata a ritmo sostenuto, in particolare, comporta diversi benefici**. Eccone otto, comprovati da esperimenti e studi.

1. Frena i geni dell'obesità
Camminare è una sorta di freno ai chili di troppo, nel senso che **contrastava gli effetti delle vie genetiche che promuovono l'aumento di peso**.

I ricercatori americani dell'Università di Harvard hanno esaminato 32 geni in oltre 12 mila persone, per determinare in che misura contribuivano all'obesità, e si sono imbattuti in una scoperta: l'azione di quei tratti di Dna era addirittura dimezzata nei partecipanti allo studio che facevano una camminata a passo svelto per circa un'ora al giorno. I geni si esprimevano meno e con il loro silenzio non favorivano l'accumulo di chili.

2. Fa diminuire l'appetito e la voglia di dolci

Due indagini dell'Università di Exeter, in Inghilterra, avevano già appurato che una passeggiata di un quarto d'ora può contenere il desiderio di comfort food e persino ridurre la quantità di cioccolato che si mangia in situazioni stressanti, come cibo consolatorio. Le ultime ricerche confermano che fare una camminata a passo svelto può far diminuire l'appetito e

la voglia di dolcetti e merendine.

3. Fa bruciare calorie

Andare a piedi aiuta anche a dimagrire, se però si sta attenti all'alimentazione. Camminando per un'ora, alla velocità di almeno 3,5 chilometri orari, si bruciano all'incirca 255 calorie. Accelerando e arrivando a 5 chilometri all'ora, si consumano in media 391 calorie (l'equivalente di più di una porzione di pasta al pesto).

4. Fa diminuire i dolori articolari

Diversi studi hanno scoperto che la deambulazione riduce il dolore correlato all'artrite e che può perfino prevenire l'insorgere dell'infiammazione alle articolazioni.

Le passeggiate proteggono in particolare le ginocchia e i fianchi, che sono più suscettibili all'osteoartrosi, lubrificando le giunture e rafforzando i muscoli che le sostengono.

5. Rinforza le difese immunitarie

Uno studio su oltre mille uomini e donne ha concluso che camminare rinforza le difese del nostro sistema immunitario allontanando l'influenza e i malanni di stagione. Chi si è dedicato per una ventina di minuti (almeno cinque giorni alla settimana) è stato provato che ha avuto il 43 per cento in meno di giornate di malattia durante l'anno rispetto

a quelli che si esercitavano una volta alla settimana o meno.

Non solo: se si erano ammalati, era stato per un periodo più breve e con sintomi più lievi.

6. Riduce il rischio di cancro al seno

È ormai acclarato come l'attività fisica sia correlata alla diminuzione della possibilità di ammalarsi di vari tipi di cancro.

Ma uno studio dell'**American Cancer Society**, incentrato per la prima volta sulla camminata e condotto su 73.615 donne in menopausa tra i 50 e i 74 anni, ha quantificato la riduzione del rischio: era inferiore del 14 per cento in chi la praticava sette o più ore alla settimana.

7. Previene diabete e Alzheimer

L'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda trenta minuti di attività aerobica moderata, come la camminata veloce, per cinque giorni alla settimana (per un totale di 150 minuti) per prevenire patologie che vanno dal diabete all'Alzheimer.

Un'attività viene definita aerobica quando il carburante energetico impiegato per compierla si forma attraverso reazioni che sfruttano l'ossigeno, il quale viene fornito ai muscoli dall'apparato cardiovascolare. Nei processi di ossidazione a essere bruciato è anche il grasso imma-

gazzinato nel corpo: viene espulso nel sangue e portato ai muscoli.

Si parla di **esercizio aerobico solo quando lo sforzo si prolunga per più di tre-quattro minuti e raggiunge il suo scopo se raggiunge i dieci minuti almeno**, mantenendo una media di 110-130 battiti cardiaci al minuto (variabile in base all'età e all'allenamento). Nell'esercizio anaerobico, invece, l'energia impiegata proviene dal glicogeno delle cellule muscolari: nel momento in cui i muscoli non riescono più a usare le scorte interne, il lavoro si trasforma progressivamente in aerobico.

8. È un toccasana per l'umore

Quegli studi che mostrano un miglioramento dell'umore e un sollievo dalla depressione dovuti all'attività fisica prevedono in genere le camminate veloci. Bastano già dieci-venti minuti perché si producano un po' di endorfine nel cervello, molecole imparentate con gli oppiacei, sostanze del buonumore. Rifletteva il filosofo Søren Kierkegaard: "I pensieri migliori li ho avuti mentre camminavo, e non conosco pensiero così gravoso da non poter essere lasciato alle spalle con una camminata". A questo punto non ci rimane che augurarvi una buona e sana camminata!

Materiale tratto da Istituto Auxologico IRCCS.Milano

Da pagina 1...

Un festival per un distretto "creativo"

Lavoro, donne e giovani
La crisi siderurgica e tessile con la chiusura di diverse fabbriche ha causato una forte diminuzione di occasioni di lavoro con il conseguente spostamento di popolazione verso le zone più industrializzate della pianura o della città penalizzando soprattutto il lavoro femminile relegando le donne a lavori secondari mal pagati. L'estensione della fibra ottica potrebbe far sviluppare lo smart working o laboratori condivisi con occasioni di nuovi posti di lavoro evitando spostamenti chilometrici favorendo il ritorno nei paesi di origine che stanno registrando indici di spopolamento considerevoli. La cura del territorio in generale e la ripresa di un'agricoltura biologica possono essere occasione di nuovi posti di lavoro per le nuove generazioni (si notano già alcune realtà molto interessanti). L'università di Edolo sta sviluppando dei progetti

e alcuni studi molto interessanti.

Integrazione dei servizi sanitari e sociali

La sanità camuno-sebina è organizzata in modo molto variegato, nel comprensorio esistono tre Ats (Montagna, Brescia e Bergamo) tre Asst (Vallecamonica, Bergamo Est e Franciacorta) realtà confinanti che spesso non si parlano. Per il sociale esistono quattro Ambiti (Vallecamonica, Alto Sebino Bergamasco, Basso Sebino Bergamasco e Sebino Bresciano) i primi tre gestiti in forma associata tra i comuni mentre nel Sebino Bergamasco si denota poca progettualità e un tentativo di gestione campanilistica. Anche da noi le liste di attesa sono lunghe causando trascuratezza di cure da parte delle persone meno abbienti e penalizzando la cura di prevenzione tanto pubblicizzata ma poco attuata da parte degli enti preposti. Il Pnrr e la riforma sanitaria lombarda dovrebbero essere

i motori per far funzionare positivamente il sistema socio-sanitario.

Le tante decantate Case di comunità previste per essere il perno della cura e della prevenzione territoriale sono ancora in alto mare; quelle realizzate non funzionano, sono scatole vuote senza personale sanitario e senza attrezzature necessarie e quelle da realizzare forse verranno terminate per il 2026. Il funzionamento di queste case dipende comunque dalla collaborazione degli enti territoriali e dalla disponibilità dei medici di medicina generale. La nuova legge sulla non autosufficienza che favorisce le cure a domicilio per non mettere in sofferenza ospedali o Rsa richiede assolutamente un funzionamento completo delle case di comunità. La rete ospedaliera territoriale ha un ruolo fondamentale; gli ospedali esistenti (Esine, Edolo, Lovere, Sarnico e Iseo)

sono di vitale importanza per la popolazione devono assolutamente collaborare con la priorità attrattiva per il personale medico che tende a cercare presidi ospedalieri più importanti e gestiti privatamente con maggiori offerte salariali. Lavorare in sinergia evitando copioni nella specialistica o nel settore degli interventi si potrebbero evitare investimenti inutili da poter dirottare in innovazione tecnologica all'avanguardia per il bene dei pazienti.

Recupero aree dismesse ed energia rinnovabile

La vastità delle aree dismesse richiede una progettazione generale per il recupero delle stesse incentivando nuove costruzioni non necessariamente industriali considerando di trasformare porzioni considerevoli in abitazioni civili o realtà ricettive evitando di occupare nuovo territorio per costruire altri capannoni.

La disponibilità di energia idroelettrica non giustifica il disinteresse su quella rinnovabile. Norme, progetti e finanziamenti non mancano per organizzare e per incentivare impianti di ultima generazione relativamente al fotovoltaico. La quantità di legname derivante dalla pulizia dei boschi o scarti dalla lavorazione del legno possono fornire materia prima per impianti di biomassa. La buona coltivazione dei boschi ed il ripristino delle zone a pascolo sono sicuramente il modo migliore per ridurre il rischio idrogeologico che tutti gli anni porta distruzione e ingenti danni a cose e persone.

Si spera che questa iniziativa partecipata anche dagli amministratori pubblici sia un punto di partenza per progettare tutti insieme, enti, associazioni e organizzazioni sociali e sindacali un futuro utile al nostro territorio.